

Prog Exhibition al Teatro Tendastrisce. L'immaginifica ondata progressive

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Per due giorni Roma si è tinta di *progressive*, celebrando in un evento spettacolare, la **Prog Exhibition**, dal **5 al 6 novembre 2010** al **Teatro Tendastrisce**, la cosiddetta “**musica immaginifica**” degli anni '70, con la presenza di gruppi storici italiani, di giovani gruppi emergenti e di illustri *guest stars* straniere che si sono esibite fianco a fianco con gli artisti del nostro paese.

Il primo giorno si sono esibiti la [Premiata Forneria Marconi](#) [2] con **Ian Anderson** dei **Jethro Tull**, **Le Orme** con **David Cross** dei **King Crimson**, **The Trip**, **Sinestesia** e **Maschera di Cera**. Il secondo giorno è stato il turno del **Banco Del Mutuo Soccorso** con **John Wetton** (King Crimson & Asia), degli **Osanna** con **Gianni Leone** (Balletto di Bronzo) e **David Jackson** (Van Der Graaf Generator), della **Nuova Raccomandata con Ricevuta di Ritorno** con **Thijs Van Leer** (Focus), della **Periferia del Mondo** e degli **Abash**.

Questo revival del progressive italiano non è solo un'operazione nostalgia, come ha giustamente detto Vittorio Nocenzi del Banco. Il **progressive è stato avanguardia** e ora è diventato quasi una sorta di musica classica popolare del Novecento, imponendosi al pubblico più avveduto in un'epoca in cui si confeziona un'opera piuttosto per apparire che per essere. Come ha giustamente scritto Franco Fabbri, “il progressive italiano è solo in parte un prodotto di imitazione”: per quanto si senta l'influenza delle grandi formazioni inglesi, è proprio con il *progressive* che la maggior parte dei gruppi, a differenza di quelli beat, si presenta con composizioni proprie, contrassegnate dall'uso dei metri additivi, dal virtuosismo individuale e collettivo, e da una poetica eclettica tradotta spesso in brani lunghi e complessi.

Noi abbiamo seguito in particolare la seconda giornata, aperta dal gruppo romano [Periferia del Mondo](#) [3], una sorta di *side project* del [Banco del Mutuo Soccorso](#) [4], perché fondato e guidato dal flautista di quest'ultimo, **Alessandro Papotti**, che combina il *progressive* con atmosfere orientali. **Simbiosi** che viene ripetuta dagli [Abash](#) [5], gruppo che fonde il *prog* con la musica etno-popolare salentina, i ritmi tribali e ossessivi dell'Africa e le melodie orientali, il tutto ben tradotto nelle prestazioni vocaliche di **Anna Rita Luceri**.

Dopo questo “riscaldamento”, sale sul palco la **Nuova Raccomandata Con Ricevuta Di Ritorno**: si tratta di una *reunion* dopo trentasei anni, ma non non abbiamo a che fare con un progetto di mera circostanza, perché la *band* presenta il nuovo album **Il pittore volante**, dal nome emblematico, visto che il cantante **Luciano Regoli** è anche pittore (un po' come il *leader* dei [Current 93](#) [6], **David Tibet**, che alterna la sua attività di musicista progressive-apocalittico con quella di pittore visionario).

Si comincia con “**Il cambiamento**” da **Il pittore volante**, buon brano *progressive* che ricorda **atmosfere seventies**, per quanto opportunamente rinfrescate. È la storia del cambiamento interiore di un uomo e della sua ricerca volta a

una sorta di rinascita spirituale. Il secondo brano, “**Le anime**”, denuncia sonorità molto rock, quasi epiche. È un ricordo poetico della strada dove vive **Regoli** all’ **Isola d’Elba**, ai tempi in cui vivevano personaggi ora diventati ombre.

A sorpresa entra **Claudio Simonetti** [7] (storico fondatore dei **Goblin** e prima ancora di una formazione prog chiamata **Il ritratto di Dorian Gray** il cui cantante era lo stesso **Luciano Regoli**) che è tra i collaboratori del disco e che presenta alle tastiere una specie di *medley* dei suoi brani più noti, da “**Profondo Rosso**” a “**Suspiria**”. “**L’uomo nuovo**”, sempre dall’ultimo album, affronta il tema dell’uomo di fronte alle sue paure che lo inducono a una migliore comprensione di sé stesso. Lo stile ricorda la **Premiata Forneria Marconi** e **Le Orme**, soprattutto i moduli espressivi dei loro primi dischi, grazie anche al buon lavoro del chitarrista **Massimo Castellani**.

Subito dopo repentinamente e accompagnato da un fragoroso applauso fa il suo ingresso **Thijs Van Leer**, leader della storica *band* olandese dei **Focus** [8]. **Van Leer** introduce “**House of the King**” con un assolo di flauto che ricorda moltissimo il coetaneo **Ian Anderson** dei **Jethro Tull** [9], benché si ispiri maggiormente a modelli classicheggianti e barocchi. Dopo una sorta di monologo con battute e borborigmi vari, il flauto evolve verso sonorità folk progressive; infine passa alle tastiere che accompagnate dalla chitarra fanno apparire il brano più rock, con ritmo incalzante.

L’esibizione si conclude con “**Un palco di marionette**”, tratto dal disco d’esordio della *band*, **Per un mondo di cristallo**: introduce sempre **Van Leer** con il flauto, poi il brano evolve verso uno stile che ricorda da un lato i primi **Genesis** di *Trespass* e dall’altro gruppi italiani come i **Newtrolls**. E infine rifluisce calmo non prima di un intermezzo alla **Jethro Tull**; il finale è un assolo strumentale efficacissimo, al punto da ricordare i **King Crimson** di *Larks’ Tongues in Aspic*.

Dopo una breve pausa, è il turno degli **Osanna** [10], gruppo partenopeo che unisce il *progressive* italiano a sonorità mediterranee. Ad accompagnarli è un’autentica leggenda vivente: **David Jackson**, ex membro dei **Van Der Graaf Generator** [11] (e presente nella *reunion* del gruppo voluta dal fondatore **Peter Hammill** nel 2005, ma poi fuoriuscitone), **polistrumentista** efficacissimo con ogni genere di strumenti a fiato.

Si comincia con un pezzo a metà strada tra il *progressive* e la musica etnica, che esplode quando **David Jackson** entra con la sua coppia di sassofoni, a cui fa da controcanto un efficace assolo di chitarra. “**L’uomo**”, secondo pezzo della *performance* della *band* (dal disco omonimo, poi riarrangiato in **Prog Family**), risulta molto arioso, con **Jackson** che suona il flauto e alcuni riff alla **Led Zeppelin** a sottolineare il canto del *frontman* **Lino Vairetti** con versi forse ingenuamente pacifisti (“Si vive e si muore nel fango e l'orrore/si cercano invano momenti d'amore”).

Dopo un pezzo cantato in inglese (“**My Mind Flies**”), segue “**Oro Caldo**” (da **Palepoli**), dove **Jackson** fa letteralmente il diavolo a quattro suonando prima separatamente il sassofono soprano e quello contralto, e poi congiuntamente il sassofono contralto e quello tenore.

A metà *show*, fa il suo ingresso trionfale il tastierista **Gianni Leone**, componente di un’altra *band* storica del *progressive* italiano: **Il Balletto di Bronzo**. Si siede alle tastiere e fa partire “**Everybody’s Gonna See You Die**” (da **L’uomo**), con una sorta di introduzione sperimentale, quasi *free form*. Segue un pezzo che ricorda lo stile degli **Area** (ovviamente senza le *performances* vocali di **Demetrio Stratos**). Ma il tripudio scoppia quando **David Jackson** intona “**Theme One**” (scritta da **George Martin** e compresa nell’edizione americana di **Pawn Hearts** dei **Van Der Graaf Generator**). **Jackson** anche qui usa il doppio sassofono per conferire al brano un tono quasi di marcia, con il pubblico che gli fa eco anche battendo le mani.

Gli **Osanna** concludono con un *medley* incalzante e trascinate, che unisce pezzi della loro produzione a tradizionali napoletani totalmente stravolti.

Segue un breve intermezzo in cui viene presentata l’autobiografia di **Bill Bruford** (pubblicata dalle edizioni **Aereostella** con il titolo **Bill Bruford. Autobiografia alla batteria. Yes, King Crimson, Earthworks e non solo**), forse il più versatile batterista *progressive*, già membro degli **Yes**, dei **King Crimson** e di numerosi altri gruppi. Da poco, sottolinea la presentatrice, **Bruford** ha superato la sessantina, come del resto molti dei membri dei gruppi presenti, ma, come ha osservato **Fernanda Pivano**, “quando qualcuno ha un sogno da realizzare, rimane giovane

per sempre”.

La degna conclusione della **Prog Exhibition** vede il ritorno sui palcoscenici romani del **Banco del Mutuo Soccorso**. Su un tappeto di tastiere *soft* si staglia la voce di **Francesco Di Giacomo** con “**Nudo**” (dal disco omonimo: “*Prima o poi un pensiero arriverà a portarmi via/come un angelo nero mi confesserà che il cielo è un sasso./Siamo stati e saremo parole e gesti nel battito del cuore*”).

Di Giacomo improvvisa poi un breve monologo in stile quasi “gucciniano”, scusandosi per il fatto di avere un problema alle corde vocali che gli impedirà di esprimersi al meglio e sottolineando il valore anche politico della musica, che serve a tenere sempre desta l’attenzione su certi problemi.

Poi la sua voce stentorea intona “**R. I. P. (Requiescant In Pace)**”, dall’album d’esordio del gruppo (con il celebre salvadanaio in copertina), uno dei più grandiosi inni pacifisti mai scritti nell’ambito della canzone italiana d’autore (con versi celebri come: “*ma di te resterà soltanto/il dolore, il pianto che tu hai regalato*”).

Si prosegue con “**Cento mani e cento occhi**”, dal leggendario *concept album Darwin!*, che il **Banco** aveva eseguito a **Frascati** per intero un anno fa. Il testo rappresenta un ideale ponte tra la preistoria e la contemporaneità: “*gente che respira a tempo/uomini rinchiusi dentro scatole di pietra/dove non si sente il vento*”. La tastiera di Nocenzi fa miracoli, passando da toni *soft* a moduli ritmici più sostenuti.

Segue uno strumentale molto elaborato, tra *jazz*, *progressive* e atmosfere mediterranee. Il gruppo dà al pezzo un *flavour* quasi “crimsoniano”, preannunciando l’ospite d’onore che di lì a poco farà il suo ingresso. La chitarra viene suonata quasi come uno strumento ad arco, alla maniera del post rock, ma con l’uso del pizzicato al posto dell’archetto. Torna Di Giacomo e intona “**Canto di Primavera**” (dal disco omonimo del 1979). Subito dopo, annuncia l’ospite internazionale, che è [John Wetton](#) [12], ex bassista dei [King Crimson](#) [13] e leader degli **Asia**.

Le prime, inconfondibili note annunciano nientemeno che “**Starless**” dall’album **Red** dei **King Crimson**, che anticipa il *metal progressive* (1974): si tratta di 12 minuti di musica con vari momenti che ricompendiano la carriera dei **King Crimson** degli anni ’70. Comincia con gli accordi del mellotron, qui eseguiti da **Vittorio Nocenzi** con incredibile incisività, a cui si aggiungono la chitarra elettrica e un sassofono soprano, in uno stile che ricorda “**Epitaph**” da *In the Court of the Crimson King*. Segue un segmento vocale molto vibrato con la struttura convenzionale strofa-ritornello: i versi intonati (“*Sundown dazzling day/Gold through my eyes/But my eyes turned within/Only see/Starless and bible black*” – “*Il tramonto del sole rende pallido il giorno/Oro attraverso i miei occhi/Ma i miei occhi protesi/vedono soltanto/il nero senza stelle della Bibbia*”). rimandano all’incipit del dramma **Under Milk Wood** di [Dylan Thomas](#) [14] (“*It is spring, moonless night in the small town, starless and bible-black*” – “*È una notte di primavera senza luna, nella piccola città, senza stelle e nera di bibbia*”).

Curiosamente, anche [Cormac McCarthy](#) [15], nel suo capolavoro, il romanzo **The Road**, usa varie volte la metafora della notte e dell’oscurità senza stelle per rappresentare un’atmosfera di desolante disperazione (“*The sparks rushed upward and died in the starless dark*” – “*le scintille sprizzavano in alto e morivano nell’oscurità senza stelle*”; parole che riecheggiano anche i versi di [Wystan Hugh Auden](#) [16]: “*Starless are the nights of travel,/Bleak the winter wind;/Run with terror all before you/And regret behind*” – “*Senza stelle sono le notti di viaggio,/Triste il vento d’inverno;/Corri con tutto il terrore davanti a te/E il rimpianto alle tue spalle*”, “**Lady, Weeping At The Crossroads**”).

La sezione centrale del brano è un accumulo progressivo in 13/8, che ricorda “**The Talking Drum**” da **Larks’ Tongues in Aspic**. E qui **Wetton** usa al meglio il suo basso distorto, mentre la chitarra di **Rodolfo Maltese** fa quel che può per riprodurre gli effetti che [Robert Fripp](#) [17] ha inserito in un ipnotico ostinato con intervalli dissonanti. La sezione finale comincia con una brusca transizione a un assolo di sassofono jazz, a cui si aggiungono poco dopo gli effetti delle chitarre distorte, del basso e della batteria suonata quasi con ritmo tribale, a ricordare la sezione più concitata di “**21st Century Schizoid Man**”, dal primo mitico disco del **Re Cremsi**. Il brano termina con una breve, potente e travolgente ripresa della melodia di apertura, a suggellare quasi l’epilogo dell’irripetibile stagione del progressive della prima metà degli anni ’70.

Wetton si unisce ancora al **Banco** per eseguire “**Non mi rompete**” (da *Io sono nato libero*, del 1973), cantata coralmemente e con effusione strumentale dei fiati a gran voce. **Di Giacomo** poi annuncia un brano che da “secoli” non veniva eseguito dal vivo, ossia “**Canto nomade per un prigioniero politico**” (sempre da *Io sono nato libero*), intonando poi versi di commovente intensità: “Almeno tu che puoi fuggi via canto nomade/questa cella è piena della mia disperazione,/tu che puoi non farti prendere”).

Si riprende poi *Darwin!*, con la “**Danza dei grandi rettili**”, eseguita quasi come un inno dalle tastiere di Nocenzi, con “**La conquista della posizione eretta**” e con un segmento da “**L’evoluzione**” (con versi quasi irriverenti: “Adamo è morto ormai e la mia genesi/non è di uomini ma di quadrumani”). Con questo brano il concerto si chiuderebbe, ma il pubblico invoca in una *standing ovation* il ritorno della band, che ancora concede due possenti strumentali, donando alla notte romana il ritorno del *progressive* in forma più che mai smagliante.

Publicato in: GN27 Anno III 17 novembre 2010

//

Scheda **Titolo completo:**

[PROG EXHIBITION](#) [18] 1970 ANNIVERSARY 2010

40 ANNI DI MUSICA IMMAGINIFICA

5 e 6 Novembre 2010

Teatro Tendastrisce - ROMA - Via Giorgio Perlasca 69

CAST & SPECIAL GUEST STARS

05 NOVEMBRE 2010 - ore 20:00

- PFM - Premiata Forneria Marconi con Ian Anderson (Jethro Tull)
 - Aldo Tagliapietra con Tony Pagliuca, Tolo Marton e David Cross (King Crimson)
 - The Trip
- Opening Act: Sinestesia e Maschera di Cera

06 NOVEMBRE 2010 - ore 20:00

- Banco Del Mutuo Soccorso con John Wetton (King Crimson – Asia)
 - Osanna con Gianni Leone e David Jackson (Van Der Graaf Generator)
 - Nuova Raccomandata con Ricevuta di Ritorno con Thijs Van Leer (Focus)
- Opening Act: Periferia del Mondo e Abash

Scalette del concerto del 6 novembre 2010

Nuova Raccomandata con Ricevuta di Ritorno (con Thijs Van Leer)

- 1) Il cambiamento (da Il pittore volante)
- 2) Le anime (da Il pittore volante)
- 3) L'uomo nuovo (da Il pittore volante)
- 4) House of the King (da Focus III dei Focus) (con Thijs Van Leer)
- 5) Un palco di marionette (da Per... un mondo di cristallo) (con Thijs Van Leer)

Banco del Mutuo Soccorso (con John Wetton)

- 1) Nudo (da Nudo)
- 2) R.I.P. (Requiescant in pace) (da Banco del Mutuo Soccorso)
- 3) Cento mani e cento occhi (da Darwin!)
- 4) Metamorfosi (da Banco del Mutuo Soccorso)
- 5) Il ragno (da Come in un'ultima cena)
- 6) Starless (da Red dei King Crimson) (con John Wetton)
- 7) Non mi rompete (da Io sono nato libero) (con John Wetton)

- 8) Canto nomade per un prigioniero politico (da Io sono nato libero)
- 9) La conquista della posizione eretta (da Darwin!)
- 10) L'evoluzione (da Darwin!)

Encore:

- 11) Danza dei grandi rettili (da Darwin!)
- 12) Traccia II (da Io sono nato libero)

LA PERIFERIA DEL MONDO

- 1) L'INFEDELE (da: "In ogni luogo, in ogni tempo") 7'
- 2) SUITE MEDITERRANEA (da: "Periferia Del Mondo") 7'
- 3) THE GHOST IN THE SHELL (da: "In ogni luogo, in ogni tempo") 8' 30"

ABASH

- 1) INTRO 5'
- 2) MADRI (da: Madri senza terra) 6'30"
- 3) SPINE E MALELINGUE (da: Spine e malelingue) 7'
- 4) LA TARANTA (da: Spine e malelingue) 3'

OSANNA + DAVID JACKSON

- 1) PAZZARIELLO ('O Culore 'e Napule) (Brano Inedito)
- 2) FUJE 'A CHISTU PAESE (prima parte - da Oro Caldo LP "Palepoli" '73)
- 3) INTRO ANIMALE (da LP "Palepoli" '73)
- 4) MIRROR TRAIN (da LP "L'Uomo" '71)
- 5) L'UOMO (da LP "L'Uomo" '71)
- 6) MEDLEY ACUSTICO *
- 7) CE VULESSE (da LP "Suddance" '78)
- 8) INTRODUZIONE (brano di Gianni Leone da "YS" - Balletto di Bronzo '72)
- 9) EVERYBODY'S GONNA SEE YOU DIE (da LP "L'Uomo" '71)
- 10) VADO VERSO UNA META (da LP "L'Uomo" '71)
- 11) THERE WILL BE TIME (da LP "Milano Calibro 9" '72)
- 12) THEME ONE (brano dei Van Der Graaf Generator, scritto da George Martin, '72)
- 13) FUJE 'A CHISTU PAESE (seconda parte - da Oro Caldo - LP "Palepoli" '73)

* Il "Medley acustico" comprende i seguenti brani:

- 1) ORO CALDO (da LP Palepoli '73)
- 2) MY MIND FLIES (da LP Milano Calibro 9 '72)
- 3) L'AMORE VINCERÀ DI NUOVO (da LP 'L'Uomo '71)

Anno: 2010

Voto: 9

Vedi anche:

Articoli correlati: [L'evoluzione del progressive. Il Banco suona Darwin!](#) [19]

- [Musica](#)

URL originale:

<http://www.gothicnetwork.org/articoli/prog-exhibition-al-teatro-tendastrisce-limmaginifica-ondata-progressive>

Collegamenti:

- [1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/banco-del-mutuo-soccorso-john-wetton>
- [2] <http://www.pfmpfm.it/>
- [3] <http://www.periferiadelmondo.it/>
- [4] <http://www.bancodelmutuosoccorso.it/>

- [5] <http://www.abash.it/>
- [6] <http://www.copticcat.com/>
- [7] <http://www.claudiosimonetti.com/>
- [8] <http://www.focusband.com/>
- [9] <http://www.j-tull.com/>
- [10] <http://www.osanna.it/>
- [11] <http://www.sofasound.com/>
- [12] <http://www.johnwetton.co.uk/>
- [13] <http://www.king-crimson.com/>
- [14] <http://www.dylanthomas.com/>
- [15] <http://www.cormacmccarthy.com/>
- [16] <http://audensociety.org/>
- [17] <http://www.robertfripp.com/>
- [18] <http://www.progexhibition.it/>
- [19] <http://www.gothicnetwork.org/articoli/levoluzione-del-progressive-banco-suona-darwin>